

SCUOLE PRIMARIE
DALLA 1° ALLA 2°

POMODORINO UNA STORIA PER COLTIVARE LA LIBERTÀ

L'orizzonte

La formazione, il supporto alla scuola per far crescere cittadini attivi e responsabili, è da sempre uno degli scopi portanti di Libera. Fin dalla scuola primaria è possibile accompagnare i bambini lungo percorsi che li aiutino a crescere consapevoli del significato di alcuni concetti cardine del vivere insieme: libertà, regole, diritti, doveri, giustizia, condivisione, responsabilità...

Le storie ci vengono in aiuto

Come affrontare con i bambini dei primi anni della primaria il tema dei comportamenti mafiosi, antitetici rispetto ai concetti di cui sopra? Il racconto, la favola, la storia, ci sono sembrati lo strumento migliore per aiutarli a costruire un orizzonte, a comporre un quadro di vita, già in prima e seconda classe elementare.



"Educare alla legalità significa educarci alla corresponsabilità, creare un legame forte tra l'io e il noi. Si tratta di far capire ai bambini che l'illegalità, le ingiustizie, le forme di violenza criminale e mafiosa, nascono da vuoti che tutti noi possiamo riempire. Esistono perché a monte ci sono l'indifferenza, l'egoismo, la rassegnazione, il silenzio complice, il pensare solo a se stessi, il disinteresse al bene comune, il vedere negli altri un mezzo e non un fine"

Don Luigi Ciotti

Più che mai, con bambini così piccoli, è importante la piena integrazione con il lavoro delle maestre e dei maestri. Sono loro i riferimenti sicuri, quotidiani, e sono loro ad esercitare la responsabilità dell'educare civile. Per questo è indispensabile che i nostri percorsi siano costruiti, sviluppati ed integrati in collaborazione con gli insegnanti, insostituibili nel cogliere i bisogni dei bambini e nell'adeguare le proposte alle loro particolari esigenze e sensibilità.

Affidiamo il nostro contributo agli insegnanti augurandoci che possano utilizzarlo sia a distanza sia in classe. Per facilitare i piccoli nell'attività e nel dialogo sarà necessaria la partecipazione e la collaborazione dei familiari.

Il senso della storia

Il racconto, centrato sulla figura di un piccolo pomodoro di nome "Pomodorino", si colloca nel tema dei beni agricoli confiscati alle mafie e restituiti al lavoro, con tutta la dignità e il peso etico e culturale della parola "lavoro" in contrapposizione ai comportamenti delittuosi dei mafiosi. Nel racconto, le parole mafia e mafiosi non sono mai pronunciate. Starà alla sensibilità dell'insegnante o allo sviluppo del tema negli anni successivi il passaggio ad una loro esplicitazione.

Alcune indicazioni di lavoro

La storia si compone di sei parti, accompagnate da alcune illustrazioni, associate ad altrettanti blocchi di lavoro che prevedono alcune stimoli mirati. Il laboratorio prevede momenti di ascolto/lettura del racconto e a seguire delle attività incentrate sul brano; e così via fino alla fine della storia. Partendo da questi gli insegnanti potranno proporre anche ulteriori attività di riflessione e approfondimento, tenendo conto delle specificità della propria classe.

C'era una volta un piccolo pomodoro che si chiamava... Pomodorino

1



ASCOLTA LA STORIA



Era nato in un terreno grande come un campo da calcio, anzi di più.

Anche se era ancora piccolino, era bello rosso, con striature gialle e arancioni.

Era l'orgoglio di mamma Pomodora e papà Pomodoro che lo coccolavano e immaginavano per lui grandi cose.

Sarebbe diventato un ottimo contorno per la tavola della brava gente? O un'ottima passata?

Sarebbe finito in un sugo appetitoso o su una bella pizza profumata insieme alla mozzarella? Insomma, in tutti i modi, avrebbe realizzato il sogno di ogni pomodoro che si rispetti: fare felici gli esseri umani, grandi e piccini, onesti e lavoratori.

Mamma e papà, Pomodora e Pomodoro, erano però preoccupati perché in quel terreno, in quella fattoria, succedevano cose molto strane.

Il piccolo Pomodorino, guardando in giro, non ci mise molto a capire che, tutto intorno al suo campo, qualcosa non andava:

"Che brutto posto! Brrr... mi fa paura!"

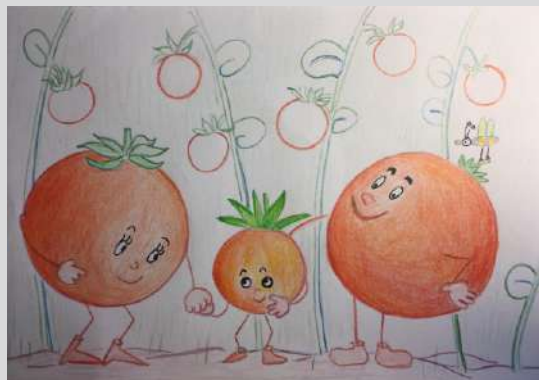
Dal bordo del campo, dove aveva la fortuna di vivere, poteva vedere la grande casa padronale in fondo alla strada, ma era una casa grigia, buia, con le finestre sempre chiuse e con persone cupe e serie che ogni tanto arrivavano, scendevano dalle loro macchine nere ed entravano guardandosi intorno sospettose.

In cima alla casa vi era un vistoso striscione, nero con una scritta di un bianco sporco "PROPRIETÀ PRIVATA, VIETATO L'ACCESSO".

"Che strana casa, che strana bandiera" pensava Pomodorino "mi sento tutto... tutto agitato..."



CLICCA SULLE FOTO
PER INGRANDIRLE E SCARICARLE



COSA PUOI FARE TU?!

Se vuoi, puoi disegnare Pomodorino e la sua famiglia. E la strana casa padronale. Secondo te come si chiama di cognome Pomodorino?

attività



Alcuni concetti importanti per "non perdere il filo":

Presentazione del protagonista e descrizione di un contesto cupo, triste.

- ✘ L'importanza dei prodotti della natura
- ✘ La casa grigia: il nascondimento, la mancanza di trasparenza
- ✘ Il significato dei simboli: lo striscione che respinge



ASCOLTA LA STORIA



Pomodorino, oltre il campo di pomodori, vedeva anche un grande uliveto con alberi secolari, e un po' più in là un bellissimo vigneto che produceva grossi grappoli d'uva.

Prima della raccolta, passavano dei contadini che sembravano molto esperti.

Innaffiavano e spargevano strani liquidi.

Pomodorino li sentiva ridacchiare: "Ah, ah, ah, questi miscugli fanno miracoli! Fanno diventare i pomodorini molto più grossi e più belli". E aggiungevano: "Così al mercato ce li pagano di più". Ma Pomodorino pensava, un po' rattristato: "Non mi interessa diventare più grande e più bello. Vorrei diventare più buono e più saporito".

Ben presto Pomodorino notò che all'epoca della raccolta o della vendemmia e anche quando c'era da raccogliere i pomodori maturi, arrivavano sui campi delle persone: erano tristi, magre, di tutte le razze e di tutti i colori: bianchi, neri e gialli.

Era bello vedere tante persone diverse, giovani e anziane. Ogni tanto cantavano anche, ma erano canti tristi, in tutte le lingue del mondo, che raccontavano di luoghi lontani con malinconica nostalgia.

E se qualcuno si fermava perché era stanco di stare chino, subito una specie di guardia (Pomodorino sentì che lo chiamavano "caporale") lo minacciava con un bastone e lo costringeva a rimettersi al lavoro.

Ma la cosa peggiore accadeva dall'altra parte del campo, quella che confinava con un bosco buio e cupo, attraversata da una lunga strada sterrata.

Spesso, di notte, si sentiva un rumore di veicoli. "Sono dei grandi camion" spiegarono papà Pomodoro e mamma Pomodora, "Arrivano carichi di grandi bidoni e ripartono vuoti, dopo averli seppelliti al confine del bosco".

Pomodorino era molto preoccupato, perché quando arrivavano i camion, si spandeva nell'aria un odore schifoso, una puzza che lo faceva stare male.

Infatti le voci provenienti da quella parte del campo raccontavano che i pomodori, lì, faticavano a crescere e spesso marcivano e morivano. La terra veniva inquinata dal contenuto di quei bidoni e le piante morivano avvelenate.



CLICCA SULLE FOTO
PER INGRANDIRLE E SCARICARLE



COSA PUOI FARE TU?!

"Quante "stranezze"! Puoi disegnare ciò che ti colpisce di più.

Puoi fare anche più di un disegno

Senti, se tu fossi Pomodorino, come vorresti diventare da grande?

attività



Alcuni concetti importanti per "non perdere il filo":

Racconto di una situazione governata dall'illegalità

- ✗ La bellezza dei campi coltivati
- ✗ Sostanza e apparenza
- ✗ Il lavoro agricolo. Lavoro (ir)responsabile, lavoro come sfruttamento
- ✗ Natura violata



ASCOLTA LA STORIA



C'erano poi alcuni bambini che venivano a giocare in un campetto, non lontano dalla casa, e che quasi sempre, dopo aver giocato un po', finivano per litigare.

Quando litigavano però, non era più così divertente, e anziché stare insieme se ne stavano a gruppetti e, annoiati, guardavano ciò che accadeva nei campi. E scuotevano la testa preoccupati.

Un giorno il più piccolo di loro, Riccardo, un ragazzino di seconda, dopo la solita lite si stancò e disse:

"Basta, così non va! Dobbiamo trovare il modo di stare insieme senza bisticciare!"

Alcuni bambini lo guardarono stupiti: "Ma cosa vuoi sapere tu, nanerottolo".

Altri ribatterono: "Ma no, ascoltiamolo! Anche a noi così non piace!"

Intimidito e anche lui rosso come Pomodorino, Riccardo balbettò: "Beh ... beh ... forse se stabiliamo delle regole e ci impegniamo a rispettarle, le cose andranno meglio e non assomiglieremo mai a quei prepotenti che abitano nella vecchia casa grigia".

Tutti insieme batterono un cinque e gridarono: "Nessuno romperà il patto!"

Non diventeremo mai come loro".



CLICCA SULLE FOTO
PER INGRANDIRLE E SCARICARLE



COSA PUOI FARE TU?!

Un bel disegno di questo gruppo di bambine e bambini ci vorrebbe proprio: puoi pensare ai tuoi compagni di classe. Nel gioco di gruppo, quali regole metteresti? Riccardo diventa rosso come un Pomodorino, a te è mai capitato?

attività



Alcuni concetti importanti per "non perdere il filo":

Il protagonismo dei bambini

- ✕ I bambini capiscono
- ✕ Le regole come passaggio dall'io al noi
- ✕ Le regole sono un patto



ASCOLTA LA STORIA



Ma poi, un bel giorno, anzi una notte, accaddero fatti straordinari e importanti. Tanto che poi, quella notte sarebbe stata ricordata come la notte della libertà.

All'improvviso, nel cuore della notte, si sentirono delle sirene, prima in

lontananza, poi via via sempre più forti e più vicine.

Una dozzina di automobili bianche e azzurre, e altre più scure (papà Pomodoro spiegò che erano della Polizia e dei Carabinieri), arrivarono veloci e si fermarono con grande frastuono e stridore di freni tutto intorno alla vecchia casa.

Le porte della casa si spalancarono e strani personaggi ne uscirono fuggendo di gran carriera, chi in pigiama chi mezzo svestito. Ma non riuscirono a scappare: furono arrestati tutti. Velocemente le macchine ripartirono e li portarono via.

Un grande silenzio piombò sui campi, fino a quando, piano piano, gli uccelli notturni ripresero a farsi sentire, e sembrava che il loro canto fosse più allegro di quanto fosse mai stato prima.

Poi, per alcune settimane non accadde nulla. Nessuno veniva più nella vecchia casa, né bambini né adulti, tranne qualche poliziotto o carabiniere di guardia. Soprattutto nessuno veniva ad occuparsi dei campi. Tanto che la popolazione dei pomodori si preoccupava: incominciavano ad avere sete, ad essere sporchi e le foglie erano avvizzite.



CLICCA SULLE FOTO
PER INGRANDIRLE E SCARICARLE



COSA PUOI FARE TU?!

Finalmente un po' di giustizia! Questa "notte della libertà" starebbe molto bene nella nostra storia a disegni! Con un pensiero anche per il povero Pomodorino. Ma tu, sinceramente, qual è la prima cosa che faresti se fossi libero - libero?

attività



Alcuni concetti importanti per "non perdere il filo":

L'importanza dello Stato

- ✕ Le forze dell'ordine
- ✕ Lo Stato sembra assente
- ✕ L'importanza di resistere



ASCOLTA LA STORIA



Ma quando pensavano di essere ormai destinati a una brutta fine, ecco che un bel giorno, questa volta proprio di giorno, anzi di buon mattino, si sentì ancora un frastuono di macchine in arrivo.

Ma si capiva subito che questa volta era una cosa allegra, festosa: clacson rumorosi, banda musicale, cori e canzoni ... in poco tempo il cortile fu invaso da macchine, camioncini, trattori, e da una folla variopinta che si mise subito all'opera.

Alcuni uomini in tuta con attrezzi vari da muratori e da imbianchini incominciarono a lavorare nella casa. Altri innalzarono un gazebo e installarono una cucina dove presto cuoche e cuochi si misero a cucinare ogni ben di Dio. Altri andarono nei campi e iniziarono a diserbare, pulire, innaffiare, recando immediato ristoro a tutte le coltivazioni.

Nel giro di pochi giorni il mondo cambiò: la casa era diventata ariosa e colorata, abitata da persone festanti. Al posto dello striscione nero e cupo furono issate due bandiere: una era il tricolore d'Italia, rosso bianco e verde, l'altra era una bandiera colorata recante la scritta "TERRA LIBERA".

Vedendo tutto questo, i bambini gioirono, e abbracciandosi gridavano: "Ora la grande casa è anche nostra! Possiamo entrare anche noi! Finalmente!". E da allora tornarono ogni giorno per giocare a pallone nel cortile davanti alla casa. Erano assistiti dai ragazzi più grandi che li aiutavano a rispettare le regole e i confini. Era proibito invadere il campo coltivato e danneggiare le piante. Ogni tanto battevano un cinque e gridavano: "Nessuno romperà il patto! Non saremo mai come loro! Non li faremo ritornare!"



CLICCA SULLE FOTO
PER INGRANDIRLE E SCARICARLE



COSA PUOI FARE TU?!

"Tutto è cambiato per Pomodorino e per la fattoria. E per i bambini? Se vuoi fare un bel disegno, ricordati che a pallone ci possono giocare anche le bambine. Se tu potessi andare in quel campo ad aiutare, cosa preferiresti fare?"

attività



Alcuni concetti importanti per "non perdere il filo":

Lo Stato siamo (anche) noi

- ✕ Le buone leggi aiutano le persone (se arrivano aiuti ... è perché la legge* lo prevede)
- ✕ La solidarietà migliora il mondo
- ✕ Il significato dei simboli: la casa colorata, la bandiera e la scritta Terra Libera
- ✕ Bambini custoditi, bambini protagonisti: il mondo si può cambiare

** Si fa riferimento alla legge 109/96 che prevede l'uso pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie. Per approfondire Rapporto di Ricerca BeneItalia*



ASCOLTA LA STORIA



Ora i campi erano irrigati e concimati con prodotti che ... sì, avevano sempre odori un po' ... pesanti: si capiva subito che il concime era fatto con la cacca delle mucche, delle galline e dei piccioni. Ma si capiva anche che avrebbe fatto crescere verdure buone e gustose come desiderava il nostro Pomodorino.

I lavoratori dei campi, tutti, anche gli stessi di prima, lavoravano cantando canzoni d'amore e di festa. Avevano modo di ristorarsi quando erano stanchi e, alla fine della giornata passavano al gazebo per il pasto e per ricevere il giusto compenso per il lavoro fatto.

Ma la cosa più difficile fu la pulizia dell'altra parte del campo. Furono necessarie molte settimane, addirittura mesi per scavare, portare via i rifiuti velenosi e ripulire la terra per farla diventare di nuovo fertile e feconda. Ma anche questo fu fatto e sul confine del bosco fu costruito un bellissimo

ostello, un albergo per i giovani, dove d'estate potevano sostare i ragazzi che arrivavano da tante città, per conoscere la natura, lavorare i campi e, soprattutto, per sentire il racconto di come in quella terra era stata riportata la legalità e la giustizia.

Ai ragazzi che venivano in visita, i bambini raccontavano delle filastrocche che avevano imparato a scuola insieme alle loro maestre e parlavano di ambiente, di diritti - doveri, di regole, di memoria, di bandiera e di buona terra. E il nostro Pomodorino? ... Crebbe buono e gustoso, e chissà, ... avete mangiato la pizza margherita recentemente? ... o un bel piatto di pasta al pomodoro? E voi conoscete delle filastrocche sull'ambiente? E sulla terra? E sulla bandiera? ... Vogliamo fare festa anche noi?



CLICCA SULLE FOTO
PER INGRANDIRLE E SCARICARLE



COSA PUOI FARE TU?!

Il disegno della festa finale ci vuole proprio, vero?
Se tu fossi al posto di Pomodorino cosa penseresti?

attività



Alcuni concetti importanti per "non perdere il filo":

Un mondo migliore è possibile

- ✘ La buona agricoltura: il lavoro per il bene comune
- ✘ La dignità del lavoro
- ✘ L'impegno per la bonifica, metafora del cambiamento, del risanamento
- ✘ La corresponsabilità: ognuno ha una parte, un ruolo, una responsabilità
- ✘ Libertà e felicità chiamano formazione e impegno per il bene comune



CONSIGLI PER PROSEGUIRE

- ✕ Puoi unire tutti i disegni mettendoli in fila come nella storia: puoi aggiungerne, scrivere dei commenti, cambiare il titolo...
- ✕ Qui puoi trovare alcune **filastrocche** che delle bambine e dei bambini, prima di voi, hanno studiato a scuola. Se vuoi puoi leggerle, una o più di una. Naturalmente puoi illustrarle, ma è molto divertente anche scriverne di nuove, corte o lunghe, allegre o tristi... proprio come piace a te. E ti puoi far anche aiutare dai grandi o, se sei in classe, dai compagni.
- ✕ In alcune classi, i bambini e le maestre hanno detto che in questa storia vince la parola NOI, perché i problemi vengono risolti con la collaborazione e la solidarietà di chi ama la legalità e la giustizia. Ecco come hanno rappresentato il **NOI**. Vuoi provare a fare come loro? Ti è venuta una idea diversa?

MATERIALI

- ✕ Schede e lavoro prodotto da alcune classi della Direzione Didattica 1 di Formigine (MO)
- ✕ Testo di «Pomodorino», racconto originale di Maurizio Piccinini - Libera Modena

Questo modulo didattico è il frutto di una collaborazione tra il coordinamento provinciale di Libera Modena e il 1° Circolo Didattico di Formigine (MO). Partendo nel 2017 dalla necessità di raccontare ai piccoli alunni il perché la scuola avesse deciso di proporre a mensa i prodotti Libera Terra, frutto del lavoro di cooperative sociali che lavorano terre confiscate alle mafie, il coordinamento locale di Libera ha avviato un percorso di confronto con gli insegnanti che ha portato alla realizzazione di interventi educativi sempre più strutturati nei successivi anni scolastici. Nel corso dell'a.s. 2019-20 questo percorso si è ulteriormente arricchito grazie alla collaborazione della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha incluso questi laboratori scolastici nelle linee d'azione per i tirocini destinati ai suoi studenti. Dieci universitari e universitarie si sono attivati per intraprendere questo percorso, temporaneamente bloccato per la chiusura delle scuole.

Una ragione in più, oltre al valore stesso della proposta, per condividere questi stimoli all'interno di Distanti ma uniti.

Ringraziamo per la condivisione Libera Modena e in particolare Maurizio Piccinini, coordinatore provinciale nonché autore del racconto originale "Pomodorino"; Mara Boni, coordinatrice del progetto che per l'occasione ha rielaborato alcuni disegni realizzati dagli alunni del 1° Circolo Didattico di Formigine, realizzando le illustrazioni del modulo; e infine il Dirigente Scolastico Gianni Ravaldi e il corpo docente dell'Istituto, coordinato da Simona Silvestri, per l'impegno profuso nella realizzazione in classe del progetto dal quale scaturisce questa proposta.

Un ringraziamento speciale a Tito Vezio Viola e a Federica Montebello, rispettivamente direttore e lettrice della Biblioteca Comunale di Ortona (CH).